

BASKET - SERIE A Questa sera gara-7 della finale tra Sassari e Venezia

Devecchi vuole il secondo scudetto



Giacomo Devecchi, di Graffignana

SASSARI

■ La resa dei conti. Dopo una serie infuocata, tra polemiche, lacrime e "battaglie" sportive, questa sera (ore 20.45) il catino bollente del "Taliercio" di Mestre, già esaurito in ogni ordine di posti, ospiterà gara-7, la sfida decisiva per l'assegnazione dello scudetto: da una parte i padroni di casa della Reyer Venezia che sognano il quarto titolo della loro storia, dall'altra la Di-

namo Sassari che vuole il bis dopo il tricolore conquistato nella stagione 2014/2015.

Tra i sardi allenati da Gianmarco Pozzocco scalpita il graffignanino Jack Devecchi, l'uomo d'esperienza già protagonista del primo, storico scudetto della formazione sassarese. La guardia lodigiana, 34 anni, non si sbilancia sull'esito della "finalissima": «Sicuramente siamo carichi dopo la prestazione di gara-6 (87-77 nella sfida giocata giovedì sera, ndr) - racconta Jack, che con Sassari ha vinto anche due Coppe Italia, una Supercoppa italiana e una Fiba Europe Cup -. Per noi era importante allungare la serie per trovare energia e ritmo, quello che ci è mancato nelle gare al "Taliercio"».

Nel palazzetto veneziano, al centro di tante polemiche soprat-

tutto per l'elevata temperatura, la Dinamo dovrà disputare la partita quasi perfetta per portare a casa il titolo: «Potrà succedere di tutto - continua Devecchi - : l'equilibrio tra le due squadre è una costante in questa stagione. Ci aspetta una nuova sfida che si giocherà sui nervi, in un palazzetto incandescente sotto tutti i punti di vista, sia ambientali che di tifoseria. Credo che alla fine la spunterà la squadra che avrà i nervi più saldi e che riuscirà a controllare meglio il ritmo in partita». Sul fronte Reyer, intanto, la carica arriva via social: «Un'altra prima volta - si legge sul profilo Twitter del club lagunare -. Gara-7 di finale. In casa. Al Taliercio. Che sia una bolgia, ma anche una festa! Orgogliosi di esserci. Per questi ragazzi, per la Reyer, per la città». ■

Fabio Ravera

